

## **LE FESTE, TRA RICORDI E NOSTALGIA**

### INCONTRO CON ALMA ZANZI, COLOMBO CAPUCCI, CISO ZAMBRINI

di William Savorani

“ Il ricordo che più emoziona? L’euforia che si respirava. Eravamo giovani, avevamo alle spalle uno straordinario momento storico, la Liberazione, c’era l’Italia da ricostruire anche moralmente, e una grande voglia di libertà, di nuovo. La FGCI (a cui eravamo iscritti) e il Partito ci chiedevano di essere protagonisti di questo futuro. Erano queste le nostre motivazioni.”

Sono concordi Alma, Colombo e Ciso quando chiedo il perché di quell’impegno, oggi impensabile, che non si limitava alla realizzazione della festa de l’Unità, ma teneva mobilitati tanti ragazzi, in attività politiche o ricreative e sportive durante tutto l’arco dell’anno. E ancora: “Ad allestire la Festa ci aiutavano tutti, ma proprio tutti, anche i non comunisti”, ripete Ciso quasi incredulo di tanto entusiasmo e disponibilità. Forse in cuor suo sta facendo il confronto con la situazione di oggi. Racconta: “ I braccianti della cooperativa lasciavano giù una giornata di lavoro per la festa, così i muratori. I camionisti ci regalavano i viaggi per il materiale, i contadini ci prestavano il necessario. Pensa che i primi stand erano fatti di pali conficcati nel terreno e coperti da teloni, quelli usati nei lavori agricoli”.

In realtà, come tengono a precisare fin da subito, Alma, Colombo e Ciso sono solo alcuni dei tantissimi volontari che da 60 anni, senza interruzione, hanno dimostrato con i fatti come la politica possa essere un esempio di pulizia e disinteresse personale. Ancor più significativo oggi quando il carrierismo sembra la cifra di tutto.

Ma torniamo alle Feste. Siamo nell’immediato dopoguerra e teatro della festa era il campo di calcio “vecchio” ( dietro l’attuale via Gorki ) e continuerà ad esserlo fino alla fine degli anni ’60, prima di spostarsi nell’attuale area sportiva.

L’appuntamento con la Festa era fissato in un week-end a metà settembre per consentire la partecipazione a chi era impegnato nei lavori agricoli. L’entusiasmo, soprattutto tra i giovani, era grande e sembrava trovare le sue radici direttamente nel clima della Liberazione della quale venivano ripresi spirito e simboli.

Ricorda Alma che l’apertura di quelle prime feste era preceduta dal corteo dei motori (“i motociclisti rossi” come venivano chiamati), che percorreva le strade di Voltana e delle località vicine, un giro pubblicitario compiuto dai giovani, ragazzi e ragazze, in sella con bandiere al vento e fazzoletti rossi al collo per annunciare l’inizio di una delle feste di sezione più importanti. Anzi, puntualizza Colombo, “ in quegli anni, con quella di Massa Lombarda, le più importanti della provincia”. Al punto che la Federazione di Ravenna decise di assegnare a Voltana (siamo all’incirca nel 1949) la “Bandiera”, un riconoscimento che premiava le sezioni che più avevano contribuito al finanziamento della stampa comunista.

La visita alla festa di Pietro Secchia, uno dei dirigenti più prestigiosi dell’allora direzione del PCI, sancì questo ruolo di assoluto rilievo. “Fu un comizio davvero emozionante, la gente entrava da tutte le parti, non sapevamo come fare” ricorda Colombo.

Ma l’iniziativa che suscitava più entusiasmo (e impegno organizzativo) era la “sfilata dei carri allegorici” per le strade del paese prima di confluire al campo. Si trattava di veri “quadri viventi”, con la sceneggiatura realizzata in cartapesta, che “commentavano” usando una satira spontanea e un po’ ingenua, la situazione politica nazionale e mondiale, prendevano in giro i governanti e gli avversari e lanciavano le parole d’ordine del partito. “Eravamo diventati maestri nell’uso della cartapesta e i nostri carri venivano richiesti anche al festival di altre sezioni”, sottolinea Colombo con orgoglio.

La preparazione iniziava settimane prima, in qualche caso mesi. La sezione di Voltana era organizzata in cellule che a gruppi allestivano un carro, lontano da occhi indiscreti, all’interno di qualche capannone di case coloniche “amiche”. Nessuno doveva conoscere i temi prescelti prima del giorno della sfilata. In tutto, il corteo era composto di circa 8 o 10 carri. Oltre alle scene di cartapesta, sul carro c’erano i figuranti interpretati da persone di Voltana il ché aumentava il divertimento e il coinvolgimento attivo degli spettatori. Si sprecavano le battute e gli sfottò. Il divertimento aumentava quando si ravvisavano nei figuranti “somialtante” con personaggi

importanti. Clamorosa pare fosse quella di un nostro concittadino con Chiang Kai shek, uomo politico cinese, e per questo lo sventurato era condannato a reinterpretarne il ruolo al punto che pian piano finì con l'ereditarne il soprannome.

Ma in quel periodo il clima politico era rovente e anche una manifestazione satirica che diffondesse idee considerate "pericolose" dalle autorità, era vista come turbativa dell'ordine pubblico. Così, dopo pochi anni, la sfilata dei carri fu soppressa su disposizione della questura.

Significativo dei tempi è anche un altro episodio. Il lunedì sera era dedicato allo spettacolo di burattini, molto amato dai bambini. Nel corso dello spettacolo la maschera "Sandrone" fece una battuta un po' irriuardosa sulla "Benemerita". Finito lo spettacolo lo sprovveduto burattinaio, come Pinocchio, fu avvicinato e richiesto di spiegazioni dai due carabinieri presenti, in mezzo allo sconcerto e all'indignazione generale. Questo era il dopoguerra a Voltana.

Confinata dentro l'area autorizzata, la festa intanto cresceva e si organizzava.

Colombo ricorda come le prime piste da ballo fossero realizzate con le pietre fornite dalla cooperativa muratori e che i giovani, responsabili dell'attività, provvedevano a livellare per poi ricoprirle con una lieve intonacatura. Le stesse pietre venivano poi recuperate dai muratori e riutilizzate per le fondazioni delle case. Evidentemente il riciclo era nel nostro destino! Un notevole passo avanti si fece quando si apprese che a Bagnacavallo e poi a Fusignano erano state realizzate le prime piste da ballo in legno; si ricorse così al noleggio che snellì di molto i tempi e la fatica.

Crebbe anche il gastronomico, all'inizio pensato come un semplice chiosco che distribuiva salsicce, lonza e l'immane pizza frita. Su impulso di Goia (Maria Tamburini) e di Erminia (Bacchini), dopo qualche tempo cominciò a sfornare anche i "voluttuosi" cappelletti di Voltana. Il tutto veniva comunque consumato in piedi, in giro per la festa, o appoggiati sui pochi tavolini sparsi. Gli stand coperti sarebbero arrivati solo negli anni '70.

Per colmare il vuoto provocato dalla soppressione della sfilata dei carri allegorici, la domenica pomeriggio, si ricorse alla fantasia, in particolare con l'organizzazione di varie iniziative, sia sportive che ludiche: la cuccagna, il gioco del coniglio, la corsa dei sacchi.

Alma ricorda le spettacolari manifestazioni ginniche, le partite di calcio, le gare di palla a volo e le corse della staffetta femminile che vedevano spesso Voltana competere e vincere con squadre dei paesi vicini. Particolarmente sentita era la competizione con le squadre di Alfonsine. La partecipazione del pubblico era sempre molto appassionata e Alma nutre il sospetto, a mio avviso non infondato, che, oltre al sano agonismo e ad un altrettanto sano campanilismo, avesse un ruolo importante il fatto che le ragazze gareggiassero in ... pantaloncini!

A proposito del rapporto tra i sessi, Alma non ricorda alcun atteggiamento discriminatorio verso le ragazze. In quel clima "da compagni", accomunate dallo stesso entusiasmo dei maschi, "noi donne andavamo dove c'era bisogno di noi e il comportamento è sempre stato corretto e rispettoso". A mio parere, un fatto non irrilevante se si pensa al maschilismo dominante nella società precedente, e che si iscriveva in pieno nelle conquiste che in quegli anni le donne avevano ottenuto (ad es. il diritto di voto) e che erano state sancite dalla nuovissima Costituzione repubblicana, proprio sull'onda del clima politico creato dalla guerra di Liberazione.

Nel 1963 la festa fu visitata da Luigi Longo, altro appuntamento straordinario, altro personaggio simbolo per quella generazione. L'anno dopo Voltana, in segno di lutto per la morte di Palmiro Togliatti, non fece la festa, sostituendola con un'assemblea nella sala della Casa del Popolo.

La festa di Voltana è stata un buon ...viatico per numerosi artisti che sarebbero diventati, qualche anno dopo, famosissimi. Di casa era Milva ( con lo pseudonimo di Sabrina), venne Bobby Solo ( di nome e di fatto, in quanto ricorda Ciso i voltanesi lo snobbarono), Orietta Berti e, negli anni '70, i Nomadi e i Ribelli, gruppi rock guardati con una certa diffidenza dagli adulti, e non ultimo, il grande Pierangelo Bertoli.

La festa, man mano che il paese si sviluppava, diventava sempre più la vetrina delle varie attività: i mobili di Bruno Giugni, le macchine agricole dei fratelli Ferri, la produzione frutticola e le "televisioni" di Angelo Pelloni, una cosa strabiliante per quei tempi che avrebbe contribuito ad alimentare l'alone mitico attorno al controverso personaggio.

I precari ripari sotto cui tutto questo veniva ospitato, non sempre ne assicuravano l'incolumità dal nemico di sempre della nostra festa: il maltempo.

Né si può dire che negli anni siano mancati i tentativi di cercare “ miglior fortuna” spostando le date e perfino i luoghi. Dal settembre si passò a giugno e poi a luglio per tornare a giugno. Due volte la festa si è spostata dal campo in piazza. La prima, alla fine degli anni '60, al momento della realizzazione della nuova area sportiva. E poi nel 1980. Tutto inutile. In quest'ultima occasione, anzi, le lamiere, sospinte dal fortissimo vento, finirono un po' dappertutto, una anche sull'auto di Ciso, in tal modo ... ripagandolo di tanti anni di lavoro!

Ma in fondo anche questo fa parte della bella epopea delle nostre feste.

Congedandomi dai miei interlocutori, sento di provare un'enorme gratitudine verso queste persone e verso tutti quelli come loro che hanno saputo, tra speranze, illusioni e battaglie per i diritti, garantire a chi è venuto dopo una vita più degna. E senza chiedere nulla per sé. Decisamente altri tempi.

**DA ALMANACCO DI VOLTANA 2007**